

## LA FONDAZIONE DEL LUOGO PIO G. RIZIERO REZZONICO DI LUGANO

Yvonne Camenisch

### L'assistenza pubblica a Lugano tra Ottocento e inizio Novecento<sup>1</sup>

Prima di addentrarci nella storia della Fondazione del Luogo Pio G. Riziero Rezzonico<sup>2</sup>, ricordiamo in breve la situazione dell'assistenza pubblica a Lugano all'epoca di Rezzonico.

Nell'Ottocento il comune di Lugano concede assistenza ai suoi attinenti, malati e indigenti, fornendo medicinali o piccoli sussidi mensili<sup>3</sup>. Nei casi più gravi l'autorità comunale decide il ricovero all'Ospedale di Santa Maria dove, dal 1844, a medici e infermieri s'affiancano le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli<sup>4</sup>.

La struttura ospedaliera luganese risulta, come quelle del resto del Cantone, ancora improntata a modelli arcaici, senza distinzione tra malati, orfani e inabili al lavoro, sovente anziani.

Verso la fine dell'Ottocento l'esigenza, espressa a più riprese dai medici, di una separazione dei malati dagli assistiti<sup>5</sup> e la mancanza di spazio, inducono il Municipio di Lugano a cercare una soluzione, ma senza giungere a nulla di concreto fino all'inizio del Novecento. Così, solo il 22 maggio 1906 il Consiglio comunale autorizza la costruzione del nuovo ospedale in zona Madonnetta<sup>6</sup>. L'inaugurazione avviene il 27 febbraio 1909 e i malati vi traslocano all'inizio di marzo<sup>7</sup>. Gli assistiti e le suore rimangono nel vecchio ospedale, sebbene l'autorità comunale riconosca che lo stabile non è più idoneo nemmeno per loro.

Nel 1907 Antonio Gabrini dona un terreno in via Ciani al comune di Lugano. In questo modo la costruzione del nuovo ricovero diventa possibile. Nel luglio del 1909, il Consiglio comunale approva i piani e i relativi crediti<sup>8</sup>. L'edificio è inaugurato il 13 ottobre 1910.

Torniamo ora a Giovanni Riziero Rezzonico e al suo tempo, quando gli assistiti, vecchi, giovani, alcolizzati e alienati, trovano ricovero unicamente in uno stanzone dell'Ospedale di Santa Maria.

### Giovanni Riziero Rezzonico e la genesi del ricovero gratuito per i vecchi indigenti patrizi di Lugano

Giovanni Riziero nasce nel 1809 in una famiglia borghese e patrizia di Lugano. I suoi genitori sono Francesca, nata Rava, e Domenico Rezzonico<sup>9</sup>, di cui Giovanni Riziero sarà l'unico discendente. Rezzonico segue gli studi di commercio e alla morte del padre, nel 1837, gli subentra nella conduzione del negozio di stoffe situato nella casa paterna in piazza del grano<sup>10</sup> dove peraltro risiede. Rezzonico è pure tesoriere e caneparo della Confraternita del Santissimo Rosario a cui, nel 1855, dona diversi arredi

---

<sup>1</sup> Per la stesura di questo paragrafo e di quello intitolato "Casa Serena" ho consultato le seguenti opere:

*Casa Serena*, a cura di Luca Cao, ed. Istituti Sociali Comunali Lugano, Pregassona 2001,

Giorgio Galli, *Lugano nella cronaca del tempo*, ed. "La Porziana", Porza 1980, vol. I e II,

*Lugano e il suo Ospedale*, catalogo a cura di Antonio Gili e Simone Aldini, collana *Pagine Storiche Luganesi*, ed. città di Lugano, Locarno 1995.

<sup>2</sup> Le fonti esaminate per la redazione di questa ricerca, provengono dall'Archivio della Fondazione del Luogo Pio G. Riziero Rezzonico, d'ora innanzi AFR. Quelle utilizzate sono indicate nelle note con la dicitura loro assegnato nell'inventario dell'AFR. Nel testo le trascrizioni delle fonti sono riportate in corsivo mentre l'omissione di un passo viene segnalato in questo modo (...). Le trascrizioni sono riscritte senza correzioni.

<sup>3</sup> P. Crivelli, "L'ospedale come ricovero: pauperismo, assistenza e soccorsi a domicilio a Lugano (1880-1910)" in *Lugano e il suo Ospedale*, catalogo a cura di A. Gili e S. Soldini, Locarno 1995, 161.

<sup>4</sup> A. Gili, "Dal Santa Maria al Civico (1451-1909): l'Ospedale come istituzione fra società religiosa e società civile" in *op. cit.*, p. 59.

<sup>5</sup> P. Crivelli, *op. cit.*, 296-298.

<sup>6</sup> *Casa Serena*, a cura di L. Cao, Pregassona 2001, 11.

<sup>7</sup> G. Galli, *Lugano nella cronaca del tempo*, Porza 1980, vol. II, 163.

<sup>8</sup> *Op. cit.*, a cura di L. Cao, 11.

<sup>9</sup> Domenico è figlio di Vincenzo Rezzonico.

<sup>10</sup> Dopo la sua morte diventerà piazza Giovanni Riziero Rezzonico.

sacri<sup>11</sup>. Nel 1872 offre all'Ospedale di Santa Maria 3'500 franchi chiedendo che vengano eseguiti i ritratti dei suoi genitori<sup>12</sup>.

Il 5 novembre 1887 Giovanni Riziero Rezzonico si sta recando al suo villino a Sassa quando cade a terra, stroncato da un infarto. Il giorno dopo il notaio Francesco Albrizzi pubblica il suo testamento olografo del 7 febbraio 1887 in cui Rezzonico, dopo le istruzioni per il suo funerale e per diversi lasciti<sup>13</sup>, disponeva: *“Soddisfatti tutti li suddetti legati il rimanente complessivo della mia sostanza (..) per l'erezione e manutenzione di un Ospizio o Ricovero pei Vecchi poveri del Comune di Lugano, sul modello del Pio Istituto Trivulzio di Milano, al quale effetto nomino il mio Erede Universale il Sig. Avvocato Massimiliano Magatti fu Pietro, mio amico e confidente che conosce tutte le mie intenzioni che sino dalla mia gioventù ho avute e maturate a tale proposito, e stabilisco in massima le seguenti basi, salvo quanto sarà disposto dal mio Erede suddetto.*

- a) *Che i vecchi poveri da accettarsi in tale Istituto voglio siano prima di quelli delle vecchie famiglie di Lugano esistenti qui avanti l'anno 1800, e poi li altri a discrezione di chi dirigerà l'Istituto stesso e dovranno avere oltrepassati gli anni 65.*
- b) *Che a pari condizioni sieno sempre preferiti i discendenti della famiglia del fu Vincenzo Rezzonico di Lugano ma solo sino alla settima generazione incominciando dai presenti.*
- c) *Che il detto Istituto sia possibilmente aperto entro un'anno dal mio decesso o dopo pagati i legati.*
- d) *Che sia nominato un Consiglio d'amministrazione dal detto mio Erede nei modi e condizioni che stimerà meglio, desiderando che vi faccia parte il Parroco od Arciprete di Lugano ovvero il Vescovo o Vicario Apostolico di stabile residenza in Lugano e non diversamente.*
- e) *Che dopo la morte del mio Erede e sino in perpetuo il Consiglio d'amministrazione debba ogni tre anni dimostrare al Municipio o Giunta Municipale Comunale di Lugano, l'esistenza del capitale di Fondazione in base all'Inventario che sarà fatto dal mio Erede e cogli aumenti successivi, ed a questa sola verifica e constatazione voglio sia limitata l'ingerenza dell'Autorità Civile, perché al resto sarà provveduto dal mio Erede per le garanzie dell'Istituto e sua direzione, tanto interna che esterna, e sotto qualsiasi altro rapporto, dovendo Egli regolare ogni cosa in proposito.*
- f) *Infine desidero che il mio Erede si valga dei saggi consigli del M.to Reverendo Teologo Don Bernardo Solari nel compimento di detta Opera Pia e che nel Consiglio d'amministrazione vi faccia parte il Sig.r Dottore Andrea Solari ritenuto che detto Consiglio nominerà i suoi successori a norma di quanto sarà disposto dal mio Erede”<sup>14</sup>.*

## **Il patrimonio di Giovanni Riziero Rezzonico**

I beni del defunto Rezzonico sono cospicui e di diversa natura. Vediamo in breve la loro composizione:

a) la merce del suo negozio di stoffe

Magatti decide di vendere la maggior parte della mercanzia rimasta nel negozio per realizzare una somma in denaro da aggiungere alla sostanza lasciata da Rezzonico.

L'asta, indetta il 9 dicembre 1887, è aggiudicata a Luigi Brusa che paga franchi 9'408,40<sup>15</sup>.

Il resto della merce, pari ad un valore di franchi 1'475,45, Magatti la riserva per il futuro ricovero<sup>16</sup>.

<sup>11</sup> AFR: I.1.2.2.

<sup>12</sup> Nella quadreria dei benefattori dell'ospedale figura il ritratto della madre datato 1862 mentre manca quello del padre. “Elenco nominativo della quadreria con i ritratti dei benefattori dell'Ospedale nelle collezioni del Museo Civico di Lugano” a cura di S. Soldini, in *op. cit.*, 375.

<sup>13</sup> Legati: *“alle confraternite dell'Immacolata e del Santissimo Rosario, all'ospedale (10000 franchi), all'opera pia Maghetti (5000), all'asilo d'infanzia (2000), alle orfanelle dell'istituto Vanoni (2000) e alla società di mutuo soccorso degli operai di Lugano (300)”*. Prosegue con i lasciti alla sua domestica e ai parenti.

<sup>14</sup> AFR: I.1.4.1.

<sup>15</sup> AFR: I.1.4.2.5.

<sup>16</sup> AFR: I.1.4.2.5a. Si tratta per lo più di vari tipi di stoffe, coperte, fazzoletti e berretti di notte.

## b) il denaro

Il denaro trovato in casa del defunto e quello consegnato in seguito dalla sua domestica a Magatti ammonta a franchi 4'981,05<sup>17</sup>.

## c) gli immobili

Nella partita censuaria intestata a Giovanni Riziero Rezzonico del 10 novembre 1887<sup>18</sup>, risultano:

- la sua casa d'abitazione in piazza del grano, poi piazza G. R. Rezzonico, franchi 11'205,52,
- il suo casino di campagna in Sassa, zona collinare di Lugano, franchi 5'104.

Poi le sue case di reddito:

- in via della Corona, oggi via Francesco Soave, franchi 15'366,70,
- in via del Liceo, oggi contrada di Verla, franchi 15'187,
- due in via Santa Margherita, oggi parte della via Pretorio, franchi 9'469 e franchi 8'306,25,
- due in vicolo della Caserma, oggi via Giosuè Carducci, franchi 702 e franchi 2'147,30,
- in via Caserma, oggi parte di via Pretorio, franchi 4'784,
- due in vicolo Sassello, all'incirca dove oggi si trova piazzetta San Carlo, franchi 1'275 e franchi 1'025,
- in via Santa Caterina, oggi via Pietro Peri, franchi 13'886,19.

Questi edifici che, ad eccezione di quello a Sassa, si trovano tutti nel centro di Lugano, hanno un valore complessivo di stima di franchi 88'457. Bisogna poi aggiungere le cantine di sua proprietà a Caprino.



Ritratto di Giovanni Riziero Rezzonico dipinto da Pietro Anastasio (1859-1913) e conservato a Ca' Rezzonico (Foto Samuel Golay).

<sup>17</sup> AFR: I.1.4.2.4.

<sup>18</sup> AFR: I.1.4.1.

## Il ricovero alla Madonnetta, poi corso Elvezia

La costruzione del ricovero non avviene, come auspicato dal Rezzonico, entro un anno dal suo decesso, ma sull'arco di un decennio.

Il 27 maggio 1891 Magatti acquista dal comune di Lugano quattromila metri quadrati di terreno alla Madonnetta di proprietà dell'Ospedale di Santa Maria<sup>19</sup> per 5'000 franchi. Nel maggio del 1893, ne compra ulteriori settecentotrenta metri quadrati per evitare un'eventuale servitù, in seguito alla decisione del Municipio di Lugano di costruire una strada vicino al ricovero<sup>20</sup>. Nel contempo incarica l'architetto Giuseppe Fumagalli della progettazione dell'edificio<sup>21</sup>.

I lavori vanno a rilento anche se Magatti spera di poter *“aprire il Ricovero se mi sarà possibile nel giorno 5 novembre 1892”*<sup>22</sup> anniversario della morte di Rezzonico. Purtroppo l'avvocato muore nel 1894 e la costruzione non è ancora terminata.

Nel suo testamento del 18 novembre 1887 disponeva che: *“Se io avessi a morire prima dell'erigendo Istituto Rezzonico pei Vecchi Poveri di Lugano, e prima di avere disposto intorno alla stessa Pia Opera, (..). Nomino in Erede, in mia vece, della sostanza e Eredità lasciatami dal defunto Giovanni Riziero Rezzonico, e che io ho accettato col benefico dell'inventario; Sua Eccellenza R.ma Monsignor D. Vincenzo Molo Vescovo di Callipoli e Nostro Amministratore Apostolico, coll'obbligo di erigere e mantenere l'Istituto sudetto in conformità alle disposizioni testamentarie del pre nominato defunto (..). Ho pienamente fiducia che S. Eccellenza vorrà assumere il caritatevole officio e nominare un Comitato per l'amministrazione dell'anzidetto Luogo Pio Rezzonico, composto però tutto di persone delle principali famiglie Cattoliche di Lugano, a di Lui scelta e col diritto di successione, e con riservarsi Esso Medesimo il diritto di sorveglianza, e Tutela della stessa, con stabilire tutte quelle garanzie che Egli stimerà più acconce al buon andamento, e sicura esistenza dell'Istituto stesso, e ciò fino e in perpetuo né di lui successori nell'amministratore apostolica, o Vescovo”*<sup>23</sup>.

I lavori proseguono sotto la direzione del vescovo Molo. Nel novembre del 1897 l'edificio, ormai terminato, si presenta così: al piano terra la cucina, il refettorio e qualche altro locale; al primo piano, il dormitorio, la cappella, le stanze destinate alle suore e all'inserviente oltre a diversi locali. All'esterno sono previsti i giardini e l'orto.

Nello stesso periodo il vescovo Molo decide la costituzione del Consiglio d'amministrazione del Luogo Pio G. Riziero Rezzonico, poiché le risoluzioni da prendere non riguardano più la costruzione del ricovero, ma piuttosto la sua organizzazione e funzionamento. Il 17 novembre 1897 ha luogo la prima riunione del Consiglio d'amministrazione della Fondazione presieduta dal vescovo Molo e con i seguenti membri: il dottor Andrea Solari, come richiesto da Rezzonico nel suo testamento, e gli avvocati Fedele Moroni Stampa, Giuseppe Albrizzi e Giovanni Lurati<sup>24</sup>.

Il 30 dicembre 1897 l'istituto è pronto ad accogliere i primi sei vecchi<sup>25</sup> di cui quattro provengono dall'Ospedale di Santa Maria. Alla sua direzione è designata suor Giuseppina, madre superiora delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, affiancata da due consorelle e da un inserviente giardiniere. Il ricovero dispone dal novembre del 1900 di un sacerdote che in cambio di vitto, alloggio e una pensione annua, si occupa del servizio religioso<sup>26</sup> e dal 1906 di un medico<sup>27</sup> che visita regolarmente i ricoverati.

Nell'edificio sono installati, tra il 1906 e il 1907, l'impianto del telefono<sup>28</sup> e della luce<sup>29</sup>, mentre nel 1912 si procede alla costruzione della lavanderia e del pollaio<sup>30</sup>.

<sup>19</sup> AFR: I.17.1.2.2.

<sup>20</sup> AFR: I.17.1.1.2.

<sup>21</sup> AFR: I.17.1.4.

<sup>22</sup> AFR: I.17.1.5.1.

<sup>23</sup> AFR: I.2.1.1.

<sup>24</sup> AFR: II.3.1.1, 1.

<sup>25</sup> Giovanni Rezzonico giornaliero 68 anni, Francesco Regazzoni calzolaio 73 anni, Giosuè Winkler giornaliero 67 anni, Pietro Moschetti giornaliero 67 anni e Antonio Bolter giornaliero 68 anni.

<sup>26</sup> AFR: II.3.1.1, 59.

<sup>27</sup> AFR: II.3.1.1, 121.

<sup>28</sup> AFR: II.3.1.1, 123.

Nel febbraio del 1900 il Consiglio d'amministrazione rifiuta la richiesta di un anziano che chiede di entrare a pagamento nel ricovero poiché si tratta *"di cosa che urta contro lo spirito della Pia Fondazione"*<sup>31</sup>; nel 1912 una simile richiesta viene invece accolta<sup>32</sup>.

Fino al 1928 il numero dei ricoverati varia fra gli otto e i dieci e nel *"vagliare le domande di coloro che desiderano di essere ricoverati, la Commissione amministratrice ha sempre interpretato con larghezza le intenzioni del Fondatore, cercando di far beneficiare della benefica istituzione il maggiore numero di bisognosi"*<sup>33</sup>.

Nel 1929 il Consiglio d'amministrazione risolve di eseguire diversi lavori di miglioria, tra cui i nuovi impianti sanitari, il riscaldamento centrale e l'ascensore<sup>34</sup>. L'anno successivo, al termine dei lavori, il numero dei ricoverati sale a diciotto<sup>35</sup>. Per coloro che non dispongono dei requisiti necessari all'ammissione gratuita, la Fondazione fissa *"la retta annua a fr. 400 - più un deposito di garanzia di fr. 200 - per l'eventuale spesa di malattia (ospitale)"*<sup>36</sup>.

Per aiutare le suore, la Fondazione assume nel 1937 una lavandaia<sup>37</sup> e nel 1940 una domestica<sup>38</sup>.

Il numero dei ricoverati varia tra i venti e i ventitrè fino alla chiusura dell'istituto nel 1967.

Nel corso degli anni, la proprietà subisce alcune espropriazioni di terreno da parte del comune di Lugano. La prima, tra il 1909 e il 1910 con la costruzione della ferrovia Lugano-Cadro-Dino<sup>39</sup>, la seconda tra il 1933 e il 1939 con l'allargamento della strada alla Madonnetta<sup>40</sup>, l'ultima nel 1958 con l'allargamento della strada in via Zurigo<sup>41</sup>.

In due occasioni, nel 1918 e nel 1920, l'istituto è adibito a lazzaretto per gli ammalati di grippe, in queste occasioni suore e ricoverati si trasferiscono temporaneamente nel ricovero comunale<sup>42</sup>.

Infine, dal gennaio del 1921 un locale è destinato ad ospitare l'asilo per fanciulle e l'oratorio<sup>43</sup>.

<sup>29</sup> AFR: II.3.1.1 139.

<sup>30</sup> AFR: I.17.1.12. Il pollaio subirà delle modifiche negli anni 1928, 1932 e 1956.

<sup>31</sup> AFR: II.3.1.1, 48-49.

<sup>32</sup> AFR: II.3.1.1, 214. Probabilmente questa decisione si spiega con il cambiamento del presidente del Consiglio d'amministrazione che in questi anni è il vescovo Peri-Morosoli.

<sup>33</sup> AFR: I.3.7.2.II.

<sup>34</sup> AFR: II.3.1.2, 71-73.

<sup>35</sup> AFR: II.3.1.2, 73.

<sup>36</sup> AFR: II.3.1.2, 73.

<sup>37</sup> AFR: I.7.1.2.

<sup>38</sup> AFR: I.7.3.2.1.

<sup>39</sup> AFR: I.10.2.2.2.

<sup>40</sup> AFR: 10.2.2.5.

<sup>41</sup> AFR: 10.2.8.6.

<sup>42</sup> AFR: II.3.1.2, 31 e 48-49.

<sup>43</sup> AFR: II.3.1.2, 51.



Il cortile interno del Ricovero del Luogo Pio G. Riziero Rezzonico, odierna biblioteca universitaria, nel 1951 (ASCL,...).

### La vendita del ricovero in corso Elvezia

Negli anni successivi l'apertura dell'ospedale Civico e in previsione di un suo ingrandimento, il comune di Lugano intraprende a più riprese delle trattative con la Fondazione per l'acquisto dello stabile in corso Elvezia.

La prima è del febbraio 1911 a cui la Fondazione decide di non dare seguito<sup>44</sup>.

Il Comune ci riprova nel 1926. Le trattative durano fino al 1928, poi l'autorità cittadina rinuncia all'acquisto dello stabile, poiché *“le spese di adattamento a padiglione per il Civico Ospedale sarebbero troppo ingenti”*<sup>45</sup>.

Nel settembre del 1948 l'Ospedale comunica alla Fondazione che le *“condizioni base comporterebbero la cessione gratuita da parte del comune di Lugano di un terreno di dimensioni ed ubicazione confacente all'erezione di un nuovo ricovero, nonché al versamento di una somma in contanti quale indennizzo per il fabbricato esistente”*<sup>46</sup>. Di nuovo non si giunge a un accordo.

Il Municipio rilancia l'idea di un'alienazione parziale nel marzo del 1955, poiché sta progettando la ristrutturazione dell'ospedale, ma la Fondazione risponde: *“una parziale alienazione del terreno della Fondazione, non è possibile per diversi giustificati motivi.*

*Il terreno è coltivato a verdura, che serve per i bisogni dell'Istituto.*

*L'alienazione di una parcella di terreno, pregiudicherebbe in modo grave la rimanenza ed il fabbricato”*<sup>47</sup>.

Nel corso del mese di luglio il Municipio comunica alla Fondazione la sua risoluzione *“di iniziare le pratiche per l'espropriazione della Vostra proprietà in corso Elvezia-via Madonnetta, (..) in vista dell'ingrandimento del Civico ospedale”*<sup>48</sup>. In settembre giunge la reazione della Fondazione: *“Noi*

<sup>44</sup> AFR: II.3.1.1, 195-197.

<sup>45</sup> AFR: I.17.1.18.1.1.

<sup>46</sup> AFR: I.17.1.18.2.1a.

<sup>47</sup> AFR: I.17.1.18.2.1d.

<sup>48</sup> AFR: I.17.1.18.2.1g.

*contestiamo già fin d'ora al Comune il diritto di espropriare gli immobili della nostra opera. Per quanto con i mezzi ed in proporzione più ridotta il nostro Luogo Pio svolge infatti anch'esso un'opera di pubblica utilità provvedendo al ricovero ed al mantenimento di un buon numero di vecchi invalidi e bisognosi e non vediamo pertanto come il principio della pubblica utilità possa essere invocata contro l'Istituto che è esso medesimo di pubblica utilità.*

*Gli stessi motivi che il Comune invoca, di ingrandimento del Civico Ospedale esistono anche da parte nostra in quanto attendiamo noi pure l'occasione favorevole per ingrandire i nostri fabbricati.*

*Stiamo studiando la possibilità di creare un certo numero di camere per ospitare vecchi soli non caduti a carico della pubblica assistenza, in quanto abbiamo constatato che nessun Istituto provvede attualmente a questo compito*<sup>49</sup>.

All'allora presidente del Consiglio d'amministrazione, il vescovo Angelo Jelmini, l'idea di costruire un istituto *"in un luogo più adatto e con criteri moderni"* non dispiace, anzi *"è dell'avviso che l'interesse dell'Istituto deve essere curato non a base di sentimento, ma a base di veri miglioramenti. Il problema deve essere esaminato sotto l'aspetto economico e morale e nell'interesse dei ricoverati. Ci sono altre istituzioni Pro Vecchiaia, c'è l'assistenza dello Stato; sarebbe quindi ottima cosa allargare l'azione di bene. Non mantenersi sul passato"*<sup>50</sup>.

L'argomento torna sovente all'ordine del giorno in seno al Consiglio d'amministrazione e nella seduta del 15 maggio 1959 *"per non differire ulteriormente la soluzione di un problema urgente quale è quello di costruire un ricovero più confacente ai bisogni dei vecchi ed alle necessità dei nostri tempi, i presenti unanimi sono d'accordo di accettare la proposta del municipio"*<sup>51</sup>.

Il contratto di permuta con un fondo situato alla sommità di via Torricelli tra la Fondazione e il Municipio è firmato il 29 gennaio 1961<sup>52</sup>.

Oggi l'edificio contiene la biblioteca dell'Università della Svizzera Italiana.

### **La vendita degli immobili in via Concordia<sup>53</sup> nel centro di Lugano**

Nel 1957 il Consiglio d'amministrazione decide di ristrutturare in modo capillare gli edifici di proprietà della Fondazione in via Concordia e incarica l'architetto Paolo Mariotta di effettuarne la progettazione. L'inizio dei lavori è imminente, quando in giugno giunge dall'Unione Banche Svizzere una proposta d'acquisto.

Il Consiglio d'amministrazione si trova davanti ad una scelta fondamentale per il futuro della Fondazione: rimodernare le palazzine e conservare l'istituto in corso Elvezia, oppure venderle e con il ricavato edificare un ricovero altrove, o infine vendere gli stabili in centro e investire i capitali<sup>54</sup>? Monsignor Jelmini ritiene che la vendita degli stabili *"sia nell'interesse della Fondazione. Il ricavo permetterebbe la costruzione di un nuovo ricovero, in situazione più adatta e con le comodità. Il fabbricato attuale pur essendo esteticamente bello, internamente non è per nulla comodo (..). La rimanenza dovrebbe essere investita in stabili da costruire a carattere popolare e semi-popolare. Gli appartamenti a buon mercato sono molto richiesti. La Fondazione Riziero Rezzonico concorrerebbe a risolvere un problema di carattere sociale"*. I membri del Consiglio d'amministrazione si dichiarano quasi tutti d'accordo<sup>55</sup>.

Il 4 ottobre 1957, con voto unanime, il Consiglio d'amministrazione decide la vendita degli stabili all'UBS per 5'000 franchi al metro quadro<sup>56</sup>.

<sup>49</sup> AFR: I.18.1.2.1h.

<sup>50</sup> AFR: II.3.1.2, 138-139.

<sup>51</sup> AFR: II.3.1.2, 185.

<sup>52</sup> AFR: I.17.3.1.16.

<sup>53</sup> Via Concordia che iniziava da via Pretorio passava dalla piazzetta della Posta e sboccava in contrada di Verla, è stata soppressa.

<sup>54</sup> AFR: II.3.1.2, 152.

<sup>55</sup> AFR: II.3.1.2, 152-153.

<sup>56</sup> AFR: II.3.1.2, 160.



## L'edificazione in via Vanoni della “pensione” per persone anziane e di appartamenti d'affitto

Nel gennaio del 1958 il Consiglio d'amministrazione, appresa l'intenzione del Municipio di Lugano di indire un'asta per la vendita d'un terreno di millequattrocentoventisei metri quadri in via Vanoni<sup>57</sup>, decide di parteciparvi e se lo aggiudica.

Il 6 febbraio la Fondazione e il Municipio firmano il contratto di compra-vendita per il prezzo di 250'000 franchi<sup>58</sup>.

Nei mesi successivi il Consiglio d'amministrazione incarica gli architetti Tita Carloni e Luigi Camenisch della progettazione del nuovo edificio e discute di come impostare il nuovo istituto. Il vescovo Jelmini esprime il desiderio *“che il Luogo Pio provveda ad aprire una pensione per uomini e donne anziane. Si tratta di un problema di grande attualità e necessità, perché l'attuale pensione “Villa Emilia” diretta dalle Suore di S. Anna, che accoglie appunto persone anziane di ambo i sessi, sarà prossimamente chiusa, ed i locali saranno destinati alle suore anziane e ammalate”*. I membri del Consiglio d'amministrazione sono d'accordo: *“La pensione potrebbe essere incorporata nel nuovo stabile”* in via Vanoni<sup>59</sup>.

Il 15 aprile il Consiglio d'amministrazione visiona il progetto *“per la costruzione di un fabbricato di reddito sul terreno di Via Vanoni, nel quale dovrebbe trovar sede la prospettata pensione per uomini e donne anziani, che sarà diretta da Suore. La pensione dovrebbe occupare due piani”* ed è prevista anche la costruzione di una cappella<sup>60</sup>.



Lo stabile della Fondazione in via Vanoni, progettato dagli architetti Carloni e Camenisch, in cui si trovano appartamenti d'affitto e gli spazi dell'ex casa per anziani, ora occupati dalla Pro Senectute (Foto Samuel Golay).

<sup>57</sup> Al numero civico 10.

<sup>58</sup> AFR: I.17.1.2. Il terreno è di proprietà dell'ospedale civico.

<sup>59</sup> AFR: II.3.1.2, 174-175.

<sup>60</sup> AFR: II.3.1.2, 176-177.



Il 23 giugno, dopo diversi incontri con gli architetti, il Consiglio d'amministrazione approva il progetto definitivo.

Nel 1959 cominciano i lavori di costruzione e il 1° aprile 1962 la pensione è pronta ad accogliere i primi ospiti a pagamento, senza distinzioni di sesso.

Il giornale *Popolo e Libertà* così commenta l'apertura della casa per anziani: *“Il bisogno di dare un tetto ed un'assistenza adeguata, pur nel più ampio rispetto dei desideri e delle abitudini individuali, alle persone sole o ai coniugi di una certa età gelosi della loro indipendenza ma impossibilitati, con i tempi che corrono, a mantenersi qualcuno che li possa aiutare nelle loro più essenziali necessità, era ed è molto sentito”* e prosegue *“ sorta la prima casa di riposo per persone anziane. Studiata e progettata in base alle più moderne vedute essa può ospitare per il momento 20 “pensionati”. Ognuno dispone di una propria camera (..) munita dei servizi”*<sup>61</sup>.

La direzione della casa è affidata alla superiora suor Maria Crocifissa, della Congregazione delle Missionarie francescana del Verbo Incarnato, coadiuvata prima da una, poi da due consorelle oltre che da due inservienti. La casa dispone anche del cappellano e del medico.

Alla fine del 1962 si contano dodici ospiti mentre alla fine del 1963 la casa è al completo con ventuno ospiti<sup>62</sup>.

Nel corso del 1965 il Consiglio d'amministrazione decide la progettazione di diversi lavori di miglioria. Al pian terreno i cambiamenti consistono nello spostamento della cappella in parte dello stabile adibito fino a quel momento ad appartamento delle suore, e nella *“creazione nel vano della Cappella attuale di un soggiorno congiungibile con porta-mobili al refettorio, così da disporre (..) di un refettorio e soggiorno separati”*. Al primo piano è prevista la posa d'un ascensore interno, la chiusura con una porta a vetri della parte da adibire a casa di riposo dal resto dello stabile, *“la formazione di un appartamento per il Vicario”* e *“la formazione di nuove camere per le RR. Suore, in un'ala separata, e di altre camere per il personale laico”*<sup>63</sup>.

Il progetto è approvato dal Consiglio d'amministrazione nel maggio del 1966<sup>64</sup> e realizzato nei mesi successivi.

### **L'inizio dei lavori di costruzione della casa per anziani in via Torricelli**

Nel 1961, dopo la firma dell'atto di permuta con il Municipio, il Consiglio d'amministrazione incarica l'architetto Alberto Finzi di progettare la nuova casa per anziani che sorgerà sul terreno in via Torricelli<sup>65</sup>.

L'approvazione dei progetti subisce un lungo ritardo, poiché *“una parte del terreno di Via Torricelli è denominata in mappa come “bosco”, per cui le Autorità cantonali non volevano concedere il permesso di disboscamento”*. Solo dopo diverse trattative il cantone dà il suo consenso. Inoltre il progetto, relativo alle strade di collegamento con l'autostrada, di cui una affianca via Torricelli *“e l'indecisione del Municipio di Lugano circa l'ubicazione del nuovo Ospedale hanno obbligato l'Architetto a trovare una soluzione di ripiego per dare accesso al cantiere da Via Tesserete”*<sup>66</sup>.

Per questo motivo nel gennaio del 1964 la Fondazione chiede di procrastinare, almeno di due anni, la data per la consegna della proprietà in corso Elvezia all'Ospedale Civico, fissata per il 31 dicembre 1963. Nel corso del 1964 iniziano i lavori in via Torricelli.

<sup>61</sup> AFR: 17.2.9, articolo del *Popolo e Libertà*, Bellinzona-Lugano, mercoledì 18 aprile 1962. L'inaugurazione della casa ha avuto luogo il giorno prima.

<sup>62</sup> AFR: I.4.2.2.1, 25 agosto 1964.

<sup>63</sup> AFR: I.4.2.2.1, 5 novembre 1965.

<sup>64</sup> AFR: I.4.2.2.1, 23 maggio 1966.

<sup>65</sup> All'attuale numero civico 30.

<sup>66</sup> AFR: I.4.2.2.1, 25 agosto 1964.

## La chiusura del ricovero in corso Elvezia e il trasloco nella casa per anziani in via Vanoni

Nel maggio del 1967 il Consiglio d'amministrazione constata un ritardo di circa tre mesi sulla data prevista per il termine dei lavori in via Torricelli. Questo ritardo *“è particolarmente grave in relazione all'intenzione del Comune di Lugano di adibire già con l'anno scolastico 1967/68 lo stabile di Corso Elvezia ad edificio scolastico e procedere quindi alla demolizione delle scuole del Centro”*.

Il Consiglio d'amministrazione auspica che il nuovo edificio sia a disposizione per il 30 giugno 1967 così da potere traslocare dalla vecchia alla nuova sede e consegnare l'edificio al comune di Lugano<sup>67</sup>. Nello stesso periodo il Consiglio d'amministrazione discute la proposta di adibire il nuovo stabile a casa per anziani invece che a ricovero. Interpellato, l'architetto Finzi dichiara il cambiamento possibile. L'unico inconveniente consiste nello slittamento dell'ultimazione dei lavori da fine luglio a fine ottobre 1967<sup>68</sup>.

Il Consiglio d'amministrazione esamina l'eventualità di destinare il secondo piano della nuova costruzione a ricovero e il terzo e il quarto piano ai “pensionati”. *“In modo particolare per ragioni d'ordine, si decide tuttavia di prescindere da tale soluzione; anche per il fatto che fatalmente l'accesso, i locali di soggiorno, ecc. dovrebbero essere in comune”*. Si risolve quindi di destinare lo stabile di via Torricelli a casa per anziani più agiati al posto di quella di via Vanoni che, a sua volta, accoglierà i ricoverati di corso Elvezia<sup>69</sup>.

Per poter consegnare al comune di Lugano la proprietà di corso Elvezia entro la fine giugno, l'amministratore chiede al Municipio *“l'autorizzazione di trasferire provvisoriamente i ricoverati sino al termine dei lavori presso l'Istituto Comunale di Assistenza”*. Le persone da trasferire sono: *“20 Ospiti, 3 Suore, 2 Donne aiuto, 1 Uomo aiuto, 1 cappellano”*. Seguono le suppellettili: *“3 tavoli grandi, 2 tavoli piccoli, 50 sedie, 25 poltrone vimini, 3 poltrone, 2 armadi guardaroba, 1 armadietto, 2 buffets, 1 macchina da cucire, 1 macchina lavapiatti”* e la biancheria da letto<sup>70</sup>.

Gli ospiti durante la loro permanenza occupano il primo piano dell'istituto, prima destinato ai bambini assistiti, poi traslocano nella casa per anziani in via Vanoni.

## L'apertura di Ca' Rezzonico

Nel mese di novembre del 1967 si trasferiscono a Ca' Rezzonico il personale di via Vanoni, il cappellano e gli ospiti della casa che hanno accettato di cambiare residenza. Gli altri ospiti si sono trovati un'altra sistemazione. L'entrata di nuovi ospiti è invece possibile solo a partire dal 4 dicembre dello stesso anno.

Ca' Rezzonico offre venti camere per una o due persone, con o senza servizi, e dieci appartamenti destinati, come scrive *Il Lavoro*, ai *“coniugati, dotati di cucina e servizi (...) Il personale religioso e laico della Casa è sistemato in 10 camere razionalmente distribuite, nei vari piani, secondo le esigenze di sorveglianza e di intervento. Inoltre è stato previsto anche un appartamento per il custode e la sua famiglia”*.

*Per eliminare ogni possibile equivoco, bisogna dire che la nuova Casa per anziani non ha niente del ricovero od asilo di tipo tradizionale (...) tutto è stato progettato ed eseguito in funzione di una vecchiaia i cui protagonisti, pur vivendo lontani da coniugati o conoscenti, sentano ancora la necessità di essere persone attive”*.

L'articolo prosegue con la descrizione della cappella in cui si trovano *“un tabernacolo di Cornelia Foster, un altare ed una bella acquasantiera di Milo Cleis, al quale è dovuto anche un motivo posto nella fontanella sul piazzale antistante l'ingresso; una stilizzata Madonnina e il Crocifisso, lignei, opera del Genucchi; una stupenda vetrata, infine opera di fra Roberto”*<sup>71</sup>.

<sup>67</sup> AFR: I.4.2.2.2, 1 maggio 1967.

<sup>68</sup> AFR: I.4.2.2.2, 2 maggio 1967.

<sup>69</sup> AFR: I.4.2.2.2, 4 maggio 1967.

<sup>70</sup> AFR: I.15.7.4, 15 giugno 1967. La permanenza degli ospiti dura dal 22 giugno 1967 al 10 gennaio 1968.

<sup>71</sup> AFR: 17.3.6, articolo de *Il Lavoro*, 14 novembre 1969. L'inaugurazione della casa ha avuto luogo il 28 ottobre 1969.

La casa con quarantuno posti letto è affidata alle cure delle suore Missionarie francescane del Verbo Incarnato già attive in quella di via Vanoni.

### Casa Serena

Nel 1968 il comune di Lugano inizia lo studio per l'edificazione di una nova casa per i suoi anziani<sup>72</sup> che vivono ancora nel vecchio ricovero in via Ciani. I giovani invece risiedono dal 1967 a Casa Primavera.

Dal giugno 1967 al gennaio 1968 al primo piano dell'istituto alloggiano i ricoverati del Luogo Pio G. Rizzio Rezzonico. Alla loro partenza, i ricoverati del Comune possono usufruire anche di questi spazi. Però l'autorità comunale si rende conto che l'edificio è ormai inadatto ad ospitare delle persone anziane. I lavori di costruzione della nuova casa iniziano nel 1973 e Casa Serena è inaugurata nel 1978<sup>73</sup>.

### La gestione delle due case per anziani della Fondazione tra gli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta

A seguito degli ingenti investimenti sostenuti con la costruzione delle due case per anziani, nel ventennio successivo la Fondazione deve impegnarsi a risanare le sue finanze.

In principio per via Vanoni l'esercizio risulta sostenibile. La casa è generalmente al completo e le spese di gestione rimangono entro limiti sopportabili in quanto la casa per anziani in via Vanoni ha sostituito il ricovero in corso Elvezia e la struttura è più piccola di quella di Ca' Rezzonico. Gli ospiti dispongono di mezzi molto modesti e il personale rimane alquanto ridotto.

Nel dicembre del 1974 l'amministratore riassume così la situazione: *“La Suora che attualmente ha le mansioni d'infermiera nella nostra Casa di Riposo, per ragioni d'età dovrà presto lasciare tale non facile lavoro. Le difficoltà di avere personale religioso e qualificato, ci costringe a provvedere in tempo utile. (...) La nostra Casa ospita persone anziane di sesso maschile, delle quali, buona parte necessita di assistenza speciale. Dispone di 25 letti, completamente occupati. Il relativo personale è composto di: tre Suore, una laica ed un uomo. Una Suora svolge le funzioni di direttrice e guardaroba, una d'infermiera e la terza di cuoca; la ragazza aiuta in cucina e nelle camere; l'uomo è addetto ai servizi pesanti ed aiuti straordinari a secondo del bisogno”*<sup>74</sup>.

Nel 1980 il personale laico aumenta di due unità, e la casa ospita *“28 persone anziane, in massima parte del Luganese, tutte di condizioni economiche modestissime. Molti di loro non sono autosufficienti”*<sup>75</sup>.

A Ca' Rezzonico l'impresa si rivela molto più ardua. Il personale comprende generalmente tre o quattro suore e sette inservienti. La casa si trova qualche volta con letti in esubero, poiché *“eccetto i coniugi, quasi nessuno vuole la camera a due e frequentemente si nota che dopo un breve lasso di tempo trascorso in una camera a due, gli ospiti, alla prima vacanza, domandano la stanza singola”*<sup>76</sup>.

Il carovita e la longevità degli ospiti, sempre meno indipendenti, non rendono facile il compito al Consiglio d'amministrazione. Per ovviare alla situazione nel maggio del 1971 comunica ai suoi ospiti che *“a malincuore”* ha preso la decisione di aumentare le rette giornaliere e prosegue: *“L'amministrazione si era già posta questo problema nel corso del 1970, ma è sempre riuscita a rinviarla a data ulteriore. Purtroppo il costante aumento del costo della vita, ci costringe ad adeguare i prezzi da noi studiati già nel luglio 1967”*<sup>77</sup>.

Nel febbraio del 1983 la Fondazione informa gli ospiti dell'aumento delle rette poiché *“occorre considerare che le sole spese del personale hanno avuto un incremento dal 1978 ad oggi del 70% (...)”*.

<sup>72</sup> *Op. cit.*, a cura di Luca Cao, 286.

<sup>73</sup> Altre case per anziani sorgeranno per iniziativa del comune: Residenza al Castagneto a Castagnola 1988, Residenza Gemmo a Besso 1989, Centro Piazzetta a Loreto 1994. *Op. cit.*, a cura di Luca Cao, 287.

<sup>74</sup> AFR: I.8.1.4, 16 dicembre 1974.

<sup>75</sup> AFR: I.8.1.4, 16 settembre 1981.

<sup>76</sup> AFR: I.4.2.2.2, 8 maggio 1970.

<sup>77</sup> AFR: I.15.1.10, 1967-1973, 10 maggio 1971.

*Se aggiungiamo i relativi altri costi che l'Amministrazione ha dovuto registrare, (..) ci è impossibile rinunciare a questo allineamento*<sup>78</sup>.

Col trascorrere del tempo nelle due case per anziani questa tendenza si evidenzia sempre di più e l'aumento delle rette continua.

La scarsità di suore obbliga la Fondazione ad assumere personale laico specializzato, e perciò più costoso, anche per la cura degli ospiti.

La Fondazione si trova confrontata con altri costi generati, sia dal deperimento degli stabili, sia dai continui lavori per adattarli, soprattutto Ca' Rezzonico, alle nuove esigenze dettate dallo stato di salute sempre più precario degli ospiti.

Per questi motivi nel marzo del 1985 il Consiglio d'amministrazione decide di prendere *"contatto con il Municipio di Lugano e con il DOS per comunicare la nostra disponibilità a partecipare ad eventuali studi in corso e a inserirci in un'azione coordinata in favore della terza età"*<sup>79</sup>.

## **L'esenzione fiscale**

Nel corso degli anni, la Fondazione cerca a più riprese di farsi dispensare dal pagamento delle imposte, ma senza successo. Il Cantone ribatte ogni volta che la Fondazione, essendo un ente privato, non può valersi dell'esenzione concessa agli enti di pubblica utilità. Solo nel maggio del 1982 il Tribunale d'appello accoglie il ricorso inoltrato dalla Fondazione e risolve di esonerarla dal pagamento delle imposte cantonali sul reddito e sulla sostanza, oltre che delle imposte di successione e donazione, riconoscendole così il ruolo d'istituzione di pubblica utilità<sup>80</sup>.

Purtroppo questa decisione, anche se importante, non diminuisce i problemi finanziari che assillano la Fondazione.

## **Il riconoscimento e l'aiuto finanziario del Cantone**

Mantenere due case per anziani si rivela sempre più difficile per un ente privato come la Fondazione. Cosa fare per comprimere i costi che evolvono in modo vertiginoso?

Il 12 giugno 1990, per valutare l'opportunità di un riconoscimento da parte del Cantone, una delegazione del Consiglio d'amministrazione s'incontra con il rappresentante del DOS Carlo Denti che esprime la disponibilità del dipartimento *"a riconoscere e sussidiare qualsiasi iniziativa a favore degli anziani, in uno spirito di reciproca collaborazione (..), e ciò sia per il sussidiamento della gestione corrente che per quello degli investimenti"*. Questo però implica l'inserimento della Fondazione *"nella pianificazione cantonale e, almeno nell'ambito del sussidiamento della gestione corrente, una revisione delle rette, dell'organico e degli stipendi"*. Inoltre *"all'Ente ospedaliero cantonale è stato richiesto dal DOS di valutare se a lungo termine il sedime di via Torricelli gli potrà servire, e ciò allo scopo di dare alla nostra Opera delle indicazioni sicure per l'avvenire"*<sup>81</sup>.

Nella seduta del 6 novembre 1991 il Consiglio d'amministrazione risolve *"di chiedere, sebbene purtroppo non tutte le conseguenze siano oggi valutabili con precisione, il riconoscimento cantonale, in modo da usufruire dei sussidi previsti dalla legge anziani, impegnandoci ad adeguarci alle direttive della pianificazione cantonale, in difetto di che almeno l'istituto di via Torricelli dovrebbe venir chiuso subito"*. Oltre a ciò *"constata una volta di più la fragilità edilizia dello stabile di via Torricelli e la sua ineconomicità di gestione. Esso è pure conscio che anche lo stabile di via Vanoni non risponde più alle moderne esigenze in materia di assistenza agli anziani e che a breve/medio termine esigerà degli investimenti di manutenzione straordinaria"*<sup>82</sup>.

<sup>78</sup> AFR: I.15.1.10, 1967-1993, 28 febbraio 1983.

<sup>79</sup> AFR: I.4.2.2.5, 25 maggio 1985. DOS è l'abbreviazione del dipartimento opere sociali.

<sup>80</sup> AFR: 9.1.1. La sentenza è retroattiva e valida a partire dalla tassazione 1977-1978.

<sup>81</sup> AFR: I.4.2.2.6, 13 luglio 1990.

<sup>82</sup> AFR: I.4.2.2.6, 6 novembre 1991.

In questi anni la casa di via Vanoni è generalmente al completo, invece a Ca' Rezzonico capita che alcune camere restino sfitte per diversi mesi.

Sorgono anche problemi di personale come ricorda la Superiore nel maggio del 1992 *“che fa presente come per il buon funzionamento delle due case siano necessarie 6, rispettivamente 3 suore, a tempo pieno, ciò che purtroppo non è sempre il caso (..). Ma soprattutto sottolinea la necessità di cercare d’urgenza un’infermiera (o aiuto) in grado di occuparsi degli anziani malati. Infatti lo stato di salute medio dei nostri ospiti non cessa di peggiorare: i nuovi ospiti stanno peggio dei precedenti..”*<sup>83</sup>.

Nel marzo del 1993 il DOS si dichiara pronto a riconoscere il sussidio annuale, purché la Fondazione accetti le condizioni inerenti ai requisiti della legge anziani.

La prima di queste condizioni riguarda la nomina di un direttore per i suoi due istituti. Ciò equivale a un drastico cambiamento nella gestione delle due case fin qui affidata ad un amministratore, aiutato da due segretarie a metà tempo.

Altre condizioni toccano la formazione, la retribuzione e gli effettivi del personale.

Inoltre, la Fondazione deve nominare un responsabile delle cure unico per le due strutture; introdurre il soggiorno temporaneo degli ospiti e presentare un preventivo di spese per i piccoli lavori di ristrutturazione necessari *“come indicato nel rapporto dell’Ufficio del medico cantonale”*<sup>84</sup>.

Finalmente il 27 aprile la Fondazione ottiene il riconoscimento del cantone e *“la conferma della disponibilità a collaborare da parte della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca”*<sup>85</sup>. La Superiore di Ca' Rezzonico diventa dunque la responsabile delle cure.

Il 18 agosto il Consiglio d’amministrazione nomina il direttore delle due case, che entra in carica il 1° settembre. Gli si affianca l’amministratore a cui spetta il compito d’introdurlo nella sua funzione.<sup>86</sup>

In novembre è assunto un segretario contabile<sup>87</sup>, mentre le due segretarie a metà tempo terminano la loro attività presso la Fondazione alla fine dell’anno.

Infine, dal 1994 la Fondazione si vede costretta a scindere la sua gestione da quella delle due case di riposo in modo da ottemperare ai requisiti imposti dal Cantone per il suo riconoscimento.

## **La chiusura della casa di via Vanoni**

Negli anni seguenti, il destino delle due case appare ormai deciso: *“Per Via Torricelli il DOS non desidera grossi investimenti se non per mantenere in funzione la casa per altri 5-7 anni”*. Invece *“il DOS è molto interessato a Via Vanoni, vede di buon occhio una sua ristrutturazione ed è ben disposto verso un sussidio dei lavori”*<sup>88</sup>.

Nel 1995 il Consiglio d’amministrazione constata che *“la struttura della casa per anziani di via Vanoni è ormai poco funzionale”* mentre *“la situazione odierna degli ospiti rispetto al passato”* si rivela ben diversa sia per la loro estrazione sociale sia per la loro salute, con un peggioramento clinico ben evidente<sup>89</sup>.

La ristrutturazione di via Vanoni sembra imminente, quando nel marzo del 1996 Carlo Denti esprime le sue idee sul progetto presentato dall’architetto Giovanni Nobile. Il rappresentante del DOS ritiene *“troppo elevata la spesa prevista per la ristrutturazione in rapporto al risultato che si può ottenere da questa struttura in chiave futura”*.

Dopo aver sentito il parere di Denti, il Consiglio d’amministrazione, invece della ristrutturazione prevista, decide di procedere ad una piccola ristrutturazione che *“riguarda unicamente la piattaforma dei servizi (nuovo bagno medicalizzato, nuovo locale pulizie, nuovo spogliatoio personale femminile e*

<sup>83</sup> AFR: I.4.2.2.6, 12 maggio 1992.

<sup>84</sup> AFR: I.3.2.8.1.

<sup>85</sup> AFR: I.4.2.2.6, 20 luglio 1993.

<sup>86</sup> AFR: I.3.2.8.5 e I.3.2.8.11.

<sup>87</sup> AFR: I.4.2.2.6, 19 ottobre 1993. Il 1° gennaio 1996 Paolo Beretta-Piccoli assume la carica d’economista contabile.

<sup>88</sup> AFR: I.4.2.2.6, 16 settembre 1994.

<sup>89</sup> AFR: I.4.2.2.6, 7 giugno 1995.

*nuovo soggiorno suore con piccola infermeria) e i locali lavanderia, stenditoio e stireria*”<sup>90</sup>. I lavori terminano all’inizio del 1997 e vengono sussidiati dal cantone.

Nella seduta del maggio 1997 il Consiglio d’amministrazione si dichiara *“preoccupato per l’onerosa gestione di due case per anziani separate e per la previsione di necessari e cospicui interventi di miglioria e di dotazione di apparecchiature indispensabili alla gestione di strutture medicalizzate moderne”*<sup>91</sup>.

Da un nuovo incontro con Denti scaturisce l’impossibilità *“di sostenere finanziariamente due iniziative”* tuttavia *“sarebbe interessante e utile poter adibire l’attuale casa per anziani di via Vanoni a nuovo centro sociale presumibilmente attribuito per una parte a centro diurno per malati Alzheimer e l’altra a eventuale centro per soggiorno temporaneo coordinato con le altre case per anziani”*<sup>92</sup>.

La Fondazione si dichiara interessata a questa proposta e decide di prendere contatto con la Pro Senectute.

Il destino della casa di via Vanoni è deciso nel marzo del 2000, quando *“la Pro Senectute conferma il suo interesse ad affittare tutta la sede, per installare i suoi servizi, la sua amministrazione ed il suo centro terapeutico”*<sup>93</sup>.

Nel maggio del 2000 viene firmato il contratto di locazione, valido a partire dal 1 marzo 2001, mentre l’attività della casa terminerà il 31 gennaio 2001; la Fondazione deve perciò trovare una soluzione per il personale e gli ospiti della casa per anziani in via Vanoni.

Nel giugno del 2000 la situazione è la seguente: *“a 13 collaboratori deve essere notificato entro la fine di giugno lo scioglimento del contratto di lavoro per il 31.12.2000; 4 collaboratori (3 del settore curante più la governante) verranno riassorbiti in Via Torricelli. (..) alcuni ospiti sono già trasferiti in altre case per anziani; a tutti gli ospiti è già stata trovata una futura sistemazione; attualmente accogliamo solo ospiti per soggiorni temporanei fino alla chiusura della casa”*<sup>94</sup>.

Dopo la chiusura della casa in via Vanoni, la Fondazione può guardare al futuro con più ottimismo e comincia a pensare alla ristrutturazione di Ca’ Rezzonico in modo da rispettare i criteri di qualità e di sicurezza richiesti. I primi lavori vengono eseguiti durante il 2003.

La Fondazione si rende però conto che questa ristrutturazione non basta: servono più posti letto e nuovi spazi per le patologie che ormai si riscontrano in parte degli ospiti.

## **Il futuro prossimo di Ca’ Rezzonico**

Con l’accordo del Cantone, la Fondazione incarica l’architetto Nobile di progettare l’aggiunta di una nuova ala di quattro piani e il risanamento radicale dell’edificio esistente.

Alla fine del 2004 il Consiglio di Stato comunica alla Fondazione che sottoporrà la richiesta di credito al Gran Consiglio. L’approvazione del Gran Consiglio porta la data del 15 novembre 2005.

I lavori hanno inizio nel corso del 2007, mentre il 27 settembre ha luogo la posa della prima pietra con la benedizione del vescovo Pier Giacomo Grampa.

Alla conclusione dei lavori, al principio del 2009, Ca’ Rezzonico disporrà così di camere per i soggiorni temporanei, di trenta nuovi posti letto e di reparti e giardini protetti riservati alle persone affette da patologie quali l’Alzheimer. È pure previsto un centro ambulatoriale terapeutico che potrà essere di sostegno alle famiglie.

\* \* \*

In conclusione passiamo brevemente in rassegna i vari tasselli che compongono la Fondazione e le sue case per anziani e i cambiamenti avvenuti al loro interno.

<sup>90</sup> Verbale del Consiglio d’amministrazione del 13 maggio 1996.

<sup>91</sup> Verbale del Consiglio d’amministrazione del 30 settembre 1997.

<sup>92</sup> Verbale del Consiglio d’amministrazione del 22 ottobre 1997.

<sup>93</sup> Verbale del Consiglio d’amministrazione del 23 marzo 2000.

<sup>94</sup> Verbale del Consiglio d’amministrazione del 26 giugno 2000.



Ca' Rezzonico come si presenta oggi: a destra l'edificio progettato dall'architetto Finzi, a sinistra e davanti l'ampliamento dell'architetto Nobile (Foto Samuel Golay)

## Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione

Il Consiglio d'amministrazione è l'organo, voluto da Giovanni Riziero Rezzonico, a capo della Fondazione.

Dopo la sua seduta costitutiva del 17 novembre 1897, il Consiglio d'amministrazione si occupa dapprima dell'organizzazione, poi della gestione del ricovero, inoltre amministra le proprietà immobiliari lasciate alla Fondazione da Giovanni Riziero Rezzonico.

Col trascorrere degli anni il Consiglio d'amministrazione delega sempre più l'amministrazione ordinaria degli stabili e dell'istituto al gestore, riservandosi le decisioni più importanti per il buon andamento della Fondazione e del ricovero, poi delle sue case per anziani.

La carica di presidente è ricoperta dal vescovo fino alla nomina di monsignor Eugenio Corecco. Il nuovo vescovo preferisce non assumere la carica, ma nominare un suo rappresentante. Per esaudire la volontà di monsignor Corecco bisogna però cambiare gli statuti della Fondazione. Il 28 giugno 1988 il consiglio di stato risolve di accettare la modifica<sup>95</sup>. D'allora non è più il vescovo di Lugano a presiedere il Consiglio d'amministrazione bensì un suo rappresentante.

Dopo il riconoscimento del cantone nel 1993, le decisioni che il Consiglio d'amministrazione prende, relative alle sue case per anziani, devono rispettare le direttive cantonali in materia.

La presidenza dell'attuale Consiglio d'amministrazione è affidata a monsignor Luigi Mazzetti. I membri sono: il dottor Mario Aioldi, Sandro Beretta Piccoli, e gli avvocati Mauro Moroni Stampa e Pierfranco Riva.

<sup>95</sup> AFR: I.4.1.1.4.



Consiglio di Amministrazione  
del Luogo Pio Rizziero Rezzonico.

Seduta del 17. Novembre 1897.

Sono presenti i Sigg:  
 avv. Moroni Fedele  
 Dott. Salani Andrea  
 avv. Albrizzi Giuseppe  
 avv. Avvati Giovanni.  
 Presiedendo Sua Ecc. Monsignore Vescovo  
 Vincenzo Malo.

Si procede alla costituzione dell'ufficio:  
 È nominato Vicepresidente del Consiglio  
 il sig. Moroni avv. Fedele.  
 Viene designato a collezione il sig. avv.  
 Albrizzi Giuseppe.  
 Si sospende per il momento alla nomina delle altre cariche.

La prossima seduta avrà luogo  
 Sabato 20. cor. alle. ore 8. di sera  
 nella sala della Presidenza.

È dato incarico intanto al  
 collezione di far pubblicare nel prossimo  
 numero del Foglio ufficiale dell'autore  
 l'opportuno avviso per i Vecchi Poveri  
 del comune che intendono essere am-  
 messi nel Ricovero. V.O. 1897 p. 1385

Seduta costitutiva del Consiglio d'amministrazione della Fondazione,  
 17 novembre 1897. Archivio della Fondazione del Luogo Pio G. Rizziero  
 Rezzonico, II.3.1.1, p.1 (Foto Samuel Golay).

### Da gestore a direttore

Nella sua seduta costitutiva del 1897 il Consiglio d'amministrazione nomina gestore uno dei suoi membri, l'avvocato Giuseppe Albrizzi. Il suo compito è di occuparsi della gestione corrente dell'istituto e di quella degli immobili a reddito di proprietà della Fondazione.

Nel 1918 gli succede don Giuseppe Antognini<sup>96</sup> che resta in carica fino al 1926. Gli subentra Pietro Molinari<sup>97</sup> che dal 1936 è aiutato da un contabile. Nell'aprile del 1944 è assunto un amministratore degli edifici per alleggerire il compito di Molinari<sup>98</sup> che continua ad occuparsi della gestione del ricovero.

<sup>96</sup> Don Antognini non fa parte del Consiglio d'amministrazione.

<sup>97</sup> Molinari è membro del Consiglio d'amministrazione.

<sup>98</sup> Simone Banchini non fa parte del Consiglio d'amministrazione.

Dal 1945 al 1954 la carica di gestore è affidata al dottor Antonio Solari che è l'ultimo membro del Consiglio d'amministrazione a ricoprire questa carica. Simone Banchini lo sostituisce nel dicembre 1954.

Dal 1957 con la vendita all'UBS delle ultime proprietà lasciate da Rezzonico alla Fondazione, il gestore amministra solo il ricovero e più tardi le case per anziani e lo stabile di reddito in via Vanoni.

Alla morte di Banchini, nel 1965, il Consiglio d'amministrazione nomina Carlo Boverat che ricopre la carica d'amministratore fino alla fine del 1993<sup>99</sup>, anno in cui la Fondazione ottiene il riconoscimento cantonale. Questo riconoscimento comporta, tra le altre cose, il cambiamento amministrativo delle sue case per anziani che deve essere affidato a un direttore. La scelta cade su Gianantonio Ferrari che entra in carica il 1° settembre 1993.

Dal 2001 la direzione di Ca' Rezzonico è affidata Danilo Frapolli affiancato da una segretaria contabile<sup>100</sup>.

## **Il personale religioso**

Per lungo tempo, e in parte ancora oggi, il personale religioso ha rivestito un ruolo fondamentale per l'esistenza d'ospedali e di ricoveri pubblici e privati.

Questo vale anche per la Fondazione, le suore si dimostrano un personale alacre, affidabile e sempre disponibile a cui, in cambio delle sue prestazioni, si offre vitto, alloggio e un compenso dapprima simbolico, poi col trascorrere degli anni sempre maggiore. Dal 1993 il personale religioso percepisce un salario equivalente a quello del personale laico.

a) la Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, con sede a Torino

Dall'apertura del ricovero in corso Elvezia, nel dicembre del 1897, la Fondazione affida la sua conduzione alle suore delle Figlie della Carità, ordine già presente con del personale all'Ospedale di Santa Maria.

Nel gennaio del 1968, le suore si trasferiscono, con gli ospiti dell'ex ricovero, nella nuova casa per anziani in via Vanoni

Fino alla metà degli anni Settanta le Figlie della Carità si occupano della cucina e dell'assistenza agli anziani. In seguito per poter fra fronte alla salute sempre più precaria degli ospiti, una suora, generalmente la superiora, ha dapprima una formazione qualificata per la prestazione di cure, poi è un'infermiera diplomata.

Il primo giugno 1987 le suore lasciano definitivamente la casa in via Vanoni, dopo una presenza durata quasi un novantennio.

La causa del loro abbandono si spiega con la mancanza di nuove vocazioni

b) la Congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, con sede a Fiesole

Nel corso del 1961 la Fondazione contatta questa Congregazione per la prospettata apertura, in via Vanoni della sua casa per persone anziane. Tra le parti si stipula così un accordo di collaborazione.

Nel novembre del 1967 le suore traslocano a Ca' Rezzonico e vi rimangono fino all'inizio di settembre del 1986.

La ragione di questa partenza è la mancanza di nuove vocazioni che rende impossibile la sostituzione delle suore presenti con suore più giovani.

c) la Congregazione di Santa Maria di Leuca, con sede a Roma

Nell'ottobre del 1986 cinque suore della Congregazione di Santa Maria di Leuca subentrano a quelle del Verbo Incarnato nella conduzione di Ca' Rezzonico.

<sup>99</sup> Boverat rimane nell'ambito della Fondazione come membro segretario del Consiglio d'amministrazione.

<sup>100</sup> L'attuale settore amministrativo si completa con una segretaria al 40% e un'apprendista di commercio al primo anno.

Con l'abbandono delle Figlie della Carità nel 1987, la Congregazione accetta di accollarsi anche la direzione della casa per anziani in via Vanoni, con l'invio di tre suore. Nella sua richiesta per i loro permessi di lavoro, la Fondazione scrive *“il ricorso a delle religiose straniere è giustificato anche dalle difficoltà di reclutare personale laico indigeno preparato professionalmente e moralmente per la cura degli anziani, notoriamente assai impegnativo”*<sup>101</sup>.

Per la Fondazione, il personale religioso rimane quindi una componente irrinunciabile.

A Ca' Rezzonico risiedono al presente cinque suore. Una di loro è assistente alle cure e le altre quattro sono infermiere. Tra queste c'è suor Fiorenza, responsabile delle cure<sup>102</sup>.

## Il personale laico

Dall'apertura del ricovero, nel novembre del 1897, fino alla metà degli anni Settanta, il personale laico rappresenta poca cosa nell'organico del personale.

In corso Elvezia un unico dipendente aiuta le suore nei lavori pesanti e si occupa della coltivazione dell'orto. Si tratta dell'inserviente-giardiniere che, oltre a vitto e alloggio, percepisce un salario. Verso gli anni Quaranta una lavandaia e una domestica si aggiungono al personale.

Il numero dei dipendenti laici non cambia nemmeno nel 1968 quando, dopo la chiusura del ricovero, suore, personale e anziani traslocano nella nuova casa in via Vanoni.

Col trascorrere dei decenni la situazione cambia. Il personale religioso diminuisce, quello laico aumenta in modo ragguardevole e, di conseguenza, anche i salari che la Fondazione deve versare.

Fino alla fine degli anni Ottanta, il personale laico lavora nel settore del servizio, poi anche in quello delle cure agli ospiti.

Oggi il personale alberghiero comprende diciassette dipendenti e quello delle cure ventiquattro<sup>103</sup>.

## Da ricoverati ad ospiti

Il *Regolamento del Luogo Pio G. Riziero Rezzonico in Lugano*, pubblicato nel novembre del 1897<sup>104</sup>, mostra, in modo evidente, la percezione che si ha all'epoca dei così detti “vecchioni”, i requisiti che devono avere per l'ammissione e la rigida disciplina a cui devono sottostare. Trascrivo qui di seguito gli articoli più salienti del regolamento:

*“Art. 1. (...)I ricoverati dovranno essere riconosciuti sani all'atto dell'ammissione, incapaci di procurarsi il proprio sostentamento e di condizioni povera”*<sup>105</sup>(..).

*Art.3. Le condizioni di ammissioni sono le seguenti:*

- a) Presentare l'attestato di miserabilità;*
- b) Presentare l'attestato di cittadinanza di Lugano;*
- c) Presentare la fede di nascita e di battesimo;*
- d) Presentare attestato di sana fisica costituzione, e di aver superato il vaiuolo naturale o subito con effetto la vaccinazione;*
- e) Presentare attestato di buona condotta morale.*

*Art. 7. I ricoverati dovranno ossequiare le disposizioni del Luogo Pio in quanto riguarda il loro contegno, la levata, il riposo, il silenzio, i pasti, il lavoro, le funzioni religiose, la ricreazione e le ore ed i giorni di sortita.*

<sup>101</sup> AFR: I.8.1.5, 3 aprile 1987.

<sup>102</sup> Oggi la responsabile delle cure non è più la madre superiora, ma un'altra suora.

<sup>103</sup> Oltre al custode, il personale alberghiero laico conta 1 governante, 11 ausiliarie e 1 apprendista, 2 cuochi e un'apprendista di cucina; quello delle cure conta 10 assistenti alle cure, 3 ausiliarie, 1 animatrice, 5 infermieri, 1 operatrice socio-sanitaria e 4 stagiaires.

<sup>104</sup> AFR: I.14.1, *Regolamento del Luogo Pio G. Riziero Rezzonico in Lugano*, stab. topografico-librario vescovile di Giov. Grassi, Lugano 1897.

<sup>105</sup> Gli altri requisiti sono: avere oltre 65 anni ed essere patrizi di Lugano.

*Art. 12. Ai ricoverati che saranno più distinti per buona condotta ed intelligenza, potranno essere designati come capi-stanza e concorreranno a mantenere la decenza e la pulitezza ed il buon ordine nello Stabilimento.*

*Art. 13. Ai ricoverati è vietato fumare nei dormitori, in refettorio, e nell'interno degli edifici; sarà permesso solo in giardino e nei porticati inferiori dello Stabilimento.*

*Art. 15. Ai ricoverati che demeritassero per cattiva condotta, indisciplina, insubordinazione, infedeltà, vengano applicati per gradi i castighi secondo la gravità e la ripetizione delle mancanze.*

*Art. 18. Il ricoverato dovrà essere obbediente e rispettoso co' suoi Superiori, ed affabile co' suoi compagni.*

*Art. 19. Il ricoverato all'entrata nello Stabilimento, e quando che la Direzione od il medico lo esigerà, è tenuto a fare il bagno di pulizia.*

*Art. 21. Se al ricoverato verrà imposto un lavoro dovrà prestarsi volenteroso, tanto per l'esercizio di mestiere, come per qualunque servizio nello Stabilimento. Questo gli tornerà utile per fuggire l'ozio e il vizio.*

*Art. 22. È proibito assolutamente qualsiasi giuoco di carte anche disinteressato. Tuttavia la Direzione potrà concedere altri giuochi che non rechino disturbo o molestia agli altri.*

*Art. 23. È vietato il commercio di generi di vitto o di bevande sia fra i ricoverati, sia coll'importarne dal di fuori del Luogo Pio.*

*Art. 25. Le mancanze alle prescrizioni dello Stabilimento possono essere punite anche colla espulsione. Questa estrema misura è di competenza del Consiglio di Amministrazione*<sup>106</sup>.

I ricoverati dell'istituto sono uomini anziani sovente soli, alcuni dimenticati dalle loro famiglie e generalmente in buona salute. Quelli in grado di farlo aiutano l'inserviente a coltivare l'orto e in altri piccoli lavori.

Il problema principale per molti di loro è l'alcol in cui, sovente e volentieri, affogano i loro dispiaceri. Per questo motivo nel gennaio del 1924 *“non è più permessa l'uscita dei ricoverati nei giorni festivi”*<sup>107</sup> e dal luglio dello stesso anno *“l'uscita dei ricoverati è ridotta al solo giovedì dalle dodici alle sedici”*<sup>108</sup>. Nella seduta del Consiglio d'amministrazione del 23 luglio 1938 *“Si prende conoscenza della domanda dei ricoverati tendente ad avere la sortita domenicale. In considerazione degli inconvenienti per la disciplina che la sortita in tale giorno potrebbe presentare, si risponde negativamente”*<sup>109</sup>.

L'alcol è anche la principale ragione d'espulsione dal ricovero o di trasferimento all'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio.

La cattiva condotta di alcuni ricoverati per l'abuso di bevande alcoliche rimane presente a lungo nei resoconti del gestore. Nel 1949 riassumendo l'anno trascorso il gestore scrive: *“L'andamento disciplinare fu più che soddisfacente, salvo le solite libazioni della domenica e del giovedì, giorni di uscita, senza il succedersi, da quando sono stati eliminati alcuni elementi turbolenti, guai disciplinari”*<sup>110</sup>. Nel 1951: *“Ormai la maggioranza dei ricoverati è composta di individui che non hanno saputo, durante la loro vita, crearsi una vecchiaia tranquilla, che col sussidio dell'AVS avrebbero potuto trascorrere presso le loro famiglie: ed il brutto vizio del bere li ha condotti qui, ed il*

<sup>106</sup> AFR: I.14.1.

<sup>107</sup> AFR: II.3.1.2, 54.

<sup>108</sup> AFR: II.3.1.2, 59.

<sup>109</sup> AFR: II.3.1.2, 97. L'uscita domenicale è ripristinata solo negli anni Quaranta.

<sup>110</sup> AFR: I.4.2.2,I, 31 marzo 1949.

*vizio è tanto inveterato che riesce impossibile di toglierlo. Ed allora nei giorni di uscita vi ricadono, portando uno sconcerto che si seda poi col riposo della notte seguente*"<sup>111</sup>.

Con la chiusura del ricovero in corso Elvezia e l'apertura della casa per anziani in via Vanoni "Si constata un miglioramento qualitativo degli ospiti. Il classico ricoverato dei vecchi tempi va ormai scomparendo. Attualmente solo due ospiti appartengono alla vecchia categoria dei ricoverati"<sup>112</sup>.

Nel corso degli anni Settanta la percezione del ricoverato cambia, il vecchio è ora designato come anziano e diventa un ospite a cui non si chiede più di partecipare al lavoro della casa.

L'anno 1977 porta un gran cambiamento nella casa di via Vanoni, infatti per la prima volta vengono accettate anche le donne.

I bisogni degli anziani nel corso degli anni cambiano. Da persone con problemi più di sussistenza che di salute, le residenze per anziani si trovano confrontate con persone che non possono più vivere da sole a causa della loro salute precaria, dovuta anche ad una sempre maggiore longevità. Per questo motivo anche Ca' Rezzonico è diventata una struttura sempre più medicalizzata.

## **Il cappellano e il medico della casa**

Il cappellano e il medico della casa usufruiscono di uno statuto particolare in seno alle case per anziani in quanto lavorano parzialmente per la Fondazione, ma non fanno parte del suo personale. Esiste anche una certa affinità nel loro compito: al primo spetta la cura spirituale degli ospiti, al secondo quella del corpo.

### a) il cappellano

Nella seduta del Consiglio d'amministrazione del 14 settembre 1897, l'avvocato Moroni Stampa "esprime il desiderio che si prevedano gli opportuni accordi coll'autorità Ecclesiastiche per un Servizio religioso nell'ospizio. Sua Ecc. Ms. Vescovo e gli altri del Consiglio fanno plauso all'idea dell'avv. Moroni"<sup>113</sup>.

Il 9 ottobre il vescovo Molo "comunica che avrebbe disponibile quanto prima un giovine sacerdote per il disimpegno del Servizio Religioso dei Ricoverati. E propone che il Luogo Pio debba favorire al medesimo alloggio e vitto nell'ospizio dietro una pensione annua da fissarsi. Da parte sua quel Sacerdote dovrà celebrare due S. Messe nell'oratorio della Casa in giorni non festivi da stabilirsi e ciò ogni settimana, e così pure dovrà impartire due volte alla settimana l'Istruzione Religiosa ai Ricoverati. La proposta anzi detta è accettata. La Pensione per alloggio, e vitto è fissata a franchi Seicento all'anno. L'elemosina per le prestazioni di Religione è fissata a franchi Trecento"<sup>114</sup>.

Il cappellano entra in carica qualche tempo più tardi e da allora è sempre presente nel ricovero in corso Elvezia.

Nel 1962, don Agustoni è nominato cappellano della nuova "pensione" per anziani in via Vanoni. Vi rimane fino al 1965, quando la Fondazione decide l'esecuzione di diversi lavori tra cui un nuovo appartamento per il cappellano. Gli subentra don Giuseppe Gallizia che nel novembre del 1967 si trasferisce a Ca' Rezzonico, di cui resta cappellano fino alla sua morte il 17 gennaio 2007.

Nella casa per anziani in via Vanoni si succedono diversi cappellani fino alla sua chiusura nel gennaio 2001.

L'attuale cappellano di Ca' Rezzonico è don Giuseppe Viscio.

### b) il medico della casa

Una delle condizioni per essere ammessi nel ricovero di corso Elvezia è quello di essere sani. È alquanto logico che la Fondazione voglia dotarsi di un suo medico che controlli la salute dei ricoverati. Il 30 dicembre 1905 il dottor Solari "propone la nomina di un Medico dell'Ospizio. La proposta è accettata e

<sup>111</sup> AFR: I.4.2.2.1, 31 marzo 1951.

<sup>112</sup> AFR: I.4.2.2.2, 8 maggio 1970.

<sup>113</sup> AFR: II.3.1.1, 53-54.

<sup>114</sup> AFR: II.3.1.1, 57.

*si incarica il proponente di allestire un progetto di Capitolato di Regolamento per il servizio del medico stesso*<sup>115</sup>.

Il dottor Alessandro Rossi assume la carica di medico della casa fino all'aprile del 1926. Gli subentra il dottor Antonio Solari, membro del Consiglio d'amministrazione, che rimane in carica sino al 1936 quando il dottor Rossi riprende il suo posto, diventando nel contempo ospite del ricovero. Nel 1949 il dottor Solari è di nuovo il medico dell'istituto, poiché il dottor Rossi non è più in grado di dedicarsi a questo compito.

Nel luglio del 1965 il dottor Giovan Maria Bizzini è nominato medico delle due case e rimane in carica fino al 2003.

Dal 1° gennaio 2004 il medico di Ca' Rezzonico è il dottor Ettore Battaglia.

## **I benefattori**

Per molti anni le donazioni rappresentano un'importante fonte d'entrata per la Fondazione. Generalmente i benefattori non pongono condizioni per l'impiego dei loro lasciti. Un'eccezione a questa regola è Andrea Artaria che nel suo testamento, aperto nel dicembre del 1905, istituisce un lascito *“per una donna povera attinente di Lugano”*. La Fondazione accetta *“Il lascito medesimo nel senso di assumere l'amministrazione del Legato, del quale sarà tenuta una gestione separata e distinta da quella del Luogo Pio”*<sup>116</sup>. Nel marzo del 1906, la Fondazione risolve *“di corrispondere provvisoriamente un mensile di Franchi Venticinque”* ad una donna luganese povera<sup>117</sup>. In seguito l'incombenza è affidata a monsignor Antognini e dopo la sua morte, nel 1939, il Consiglio d'amministrazione incarica *“la pia Istituzione di S. Vincenzo della distribuzione della somma annua di fr. 300.- in soccorso delle donne bisognose”*<sup>118</sup>.

Il legare delle somme ad enti benefici come la Fondazione, diventa per le famiglie benestanti luganesi, sempre meno una consuetudine e col trascorrere degli anni questa categoria di benefattori si riduce sempre più. Così per decenni le donazioni che giungono alla Fondazione sono soprattutto quelle degli ospiti o dei familiari degli ospiti deceduti. In un paio di casi, sono quelle di ex-dipendenti.

Tuttavia in relazione con l'ampliamento di Ca' Rezzonico, la situazione è cambiata e la Fondazione sta ricevendo ingenti aiuti da parte di Fondazioni private e di singoli benefattori.

## **I COMPONENTI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

### **I presidenti**

monsignor Vincenzo Molo, vescovo 1897-1904

monsignor Alfredo Peri Morosoli, vescovo 1904-1916

monsignor Aurelio Bacciarini, vescovo 1917-1935

monsignor Angelo Jelmini, vescovo 1936-1968

monsignor Giuseppe Martinoli, vescovo 1968-1978

monsignor Ernesto Togni, vescovo 1978-1986

monsignor Eugenio Corecco, vescovo 1986-1987

monsignor Arnoldo Giovannini, rappresentante del vescovo 1987- 2003

monsignor Luigi Mazzetti, rappresentante del vescovo 2004

<sup>115</sup> AFR: II.3.1.1, 121.

<sup>116</sup> AFR: II.3.1.1, 119.

<sup>117</sup> AFR: II.3.1.1, 125.

<sup>118</sup> AFR: II.3.1.2, 98. Questa risulta l'ultima volta in cui nei verbali del Consiglio d'amministrazione si parla del lascito.

**I membri**<sup>119</sup>

Andrea Solari, dottore 1897-1913  
 Fedele Moroni Stampa, avvocato 1897-1920  
 Giuseppe Albrizzi, avvocato 1897-1919  
 Giovanni Lurati, avvocato 1897-1919  
 Francesco Riva, ingegnere 1913-1954  
 Pietro Molinari 1919-1949  
 Lorenzo Brentani, avvocato 1919-1939  
 Antonio Solari, dottore 1920-1965  
 Angelo Anastasi 1939-1953  
 Secondo Reclini, ingegnere 1949-1959  
 Alfonso Riva, avvocato 1952-1959  
 Pietro Balestra, avvocato 1954-1957  
 Emilio Bianchi, dottore 1957-1970  
 Waldo Riva, avvocato 1959-1980  
 Luigi Bellasi 1959-1987  
 Mario Airoidi, dottore 1965  
 Achille Bianchi, dottore 1970-1976  
 Nemo Moroni Stampa, dottore 1976-1980  
 Pierfranco Riva, avvocato 1980  
 Mauro Moroni Stampa, avvocato 1980  
 Sandro Beretta-Piccoli 1988  
 Carlo Boverat 1994-1997

**GESTORI, AMMINISTRATORI E DIRETTORI**

Giuseppe Albrizzi, avvocato 1897-1918  
 don Giuseppe Antognini 1918-1926  
 Pietro Molinari 1926-1945  
 Antonio Solari, dottore 1945-1954  
 Simone Banchini 1954-1965  
 Carlo Boverat 1965-1993  
 Gianantonio Ferrari 1993-2001  
 Danilo Frapolli 2001

**I BENEFATTORI**

Questo elenco non è completo, mancano le numerose persone e fondazioni che negli ultimi anni hanno elargito cospicue donazioni per l'ampliamento di Ca' Rezzonico, perché la raccolta di fondi non è conclusa.

Piero Viglezio, avvocato 1888<sup>120</sup>  
 eredi fu Simone Bianchi 1888  
 esercenti macellai di Lugano 1891  
 Massimiliano Magatti, avvocato 1893  
 Giuseppe Stabile, ingegnere 1894

<sup>119</sup> L'anno segnalato per primo è quello della nomina.

<sup>120</sup> Fino al 1915 l'anno riportato può essere quello di stesura del testamento oppure quello del versamento effettuato.



Teoldina Bianchi 1897  
Lucie Gombult, vedova Vanini 1898  
Giovanni Battista Ferrazzini 1899  
Pasquale Carimati 1899  
Giovanni Polar, fu Ignazio 1900  
Angiolina Rezzonico, vedova Salvadè 1902  
Andrea Artaria 1904  
Giuseppa Borioli-Allemanni 1904  
Angilina Poncini, vedova Bernardoni 1905  
eredi Clemente Maraini 1905  
Domenico Leoni 1905  
Franceschina Magatti 1908  
Giulietta Fontana-Rossi 1910  
Giorgio Rigamonti 1913  
Giuseppe Beretta-Piccolo fu Carlo 1915  
Giacomo Bianchi fu Battista, dottore 1915  
eredi Giuseppe Soldati 1921  
eredi Maria Sodati 1924  
figli Angelo dell'Oro 1938  
Carola d'Arcès 1943  
Franceschina Magatti 1945  
vedova Biaggi de Blasys 1956  
eredi Giuseppe Vanini 1956  
Max Scheid 1956  
eredi Domenico Badaracco 1956  
Germana Audemars 1957  
fratelli suor Maria Ronca 1958  
Secondo Reali, ingegnere 1958  
eredi Piero Balestra, avvocato, fine anni Cinquanta  
Friedrich Greis 1961  
eredi Elvezio Borella, avvocato 1963  
eredi Rodolfo Monti 1963  
Milly Vassalli-Hardmeyer 1963  
Candido Pianca 1966  
anonimo 1967  
eredi Dotta 1967  
eredi Virginia Bottinelli 1967  
eredi Mario Buob 1970  
Mariangelo Timbal, avvocato 1971  
eredi Bianchi-Lotti 1973  
eredi Giuseppe Olivieri 1976  
eredi Olga Theus 1977  
Eresto Locher 1977  
eredi Laura Sadis 1977  
Fondazione Erich e Clara Spielhagen dal 1978  
Maria Chiara Pescia 1978  
anonimo 1979  
eredi Mario Stampanoni 1979  
Max Christmann 1979  
eredi e amici Primo Ferretti 1979  
eredi Ettore Sodini 1979  
Elsa Lerch anni Ottanta  
eredi Caroline Hubatka 1980  
Antonio Montorfani 1981

eredi Franziska Hausmann 1981  
Irene e Alberto Brandenberger 1982  
Chiarina Pleuss 1982  
Gualdini 1983  
Erminio Paolo Bernasconi 1983  
Renato Zappa 1984  
Emma Stark 1985  
don Riccardo De Micheli 1985  
Ines Guglielmini 1990  
eredi Dora Sassella 1990  
Fondazione Rudolf Chaudoire dagli anni Novanta  
Fondazione Maddalena e Alfredo Airoidi dagli anni Novanta